

teologica del tempo, che, proprio allora, stava invece orientandosi verso le raffinatezze dell'astrazione scolastica.

Le stimate, al di là del problema dell'interpretazione delle fonti, rappresentano realmente una profonda integrazione col corpo, nel desiderio esasperato di configurarsi a Cristo; ma, ancora una volta — guarda caso — si ritorna non a Gesù glorioso-gioioso, ma a Cristo crocifisso: ritorna il concetto della mortificazione.

Malato? Diagnosi ancora riservata

Gianessi: Francesco malato come ha vissuto la salute e la malattia?

Pellegrini: *Non sono uno specialista di questo, e so che tanti ne hanno parlato. Come storico, mi chiedo attraverso quali strumenti è possibile diagnosticare la malattia di Francesco. C'è chi parla di malaria ricorrente (febbre quartana), chi di tubercolosi polmonare recidiva, per spiegare le sue due malattie da ragazzo e le successive ricadute. Sul tracoma (congiuntivite cronica, contratta in Egitto, e detta, per questo, egiziana) tutti sembrano essere concordi, ma non sul significato delle successive cauterizzazioni a ferro rovente, prima nelle tempie e poi nelle orecchie (per nevralgie al trigemino?). C'è chi parla di idropisia, di anemia, di cirrosi epatica, di dolori alla milza, di tumore allo stomaco e di tumore osseo. Ma, per uno storico, più che rincarare ipotetiche diagnosi, sarebbe interessante affrontare «la funzione della malattia» nella I Vita del Celano.*

Gianessi: Francesco non parla mai del corpo «prigione» dell'anima; una volta, per quel che mi risulta, parla del corpo come «cella», e dell'anima come «eremita» (FF 1636 e 1757) e, anche in questo caso, è una «cella itinerante»; molto spesso parla del corpo come di «frate asino», cavalcatura del frate pellegrino (FF 703, 713, 1093, 1796). Sul letto di morte, poi, aiutato da un frate, chiede perdono a «frate corpo», per averlo trattato così male (FF 800). Questo non può aiutarci a vedere un'evoluzione nel pensiero di Francesco, culminata nella pacificazione piena con «fratello corpo»?

Pellegrini: *Queste sono illazioni. Sui testi diversi dagli Scritti, non mi muovo volentieri, perché è difficile ricostruire qualcosa di oggettivo. Non dobbiamo fare l'errore degli agiografi che spesso hanno fatto dire a Francesco quello che volevano loro. Questi sono bei pensieri, che possono aiutare la meditazione, non lo storico.*

di fr. FLAVIO GIANESSI

Preghiera del corpo

Gesù è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione, annullando per mezzo della sua carne la legge fatta di prescrizioni e di decreti per creare in se stesso dei due un solo uomo nuovo facendo la pace e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo per mezzo della Croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia: per mezzo di lui possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito.

(Ef. 2,14-18)

*Gesù figlio di Maria,
«io Flavio chiedo a te Gesù il dono della preghiera»
così comincio a pregarti e un attimo dopo la mente è già fuori
a parlare di sé, e il corpo qui
come un cappotto nell'attaccapanni
davanti al tuo corpo.*

*Ogni tanto lei torna, e poi torna ad andare via
(quasi a controllare se tutto va bene).*

*«Sono davanti al tuo corpo», così comincio a pregarti mentre lei
è fuori... due corpi. Un pezzo di pane il tuo. Neanche
integrale; e il mio integralmente qui. Solo lei entra ed esce.
Ma lui, io, qui.*

*E guardo lei che entra ed esce: ... e se la chiudessi fuori
per sempre? Non so se «mente» derivi da «mentire». Certo
che ogni volta va in giro spacciandosi per me. È la parte più
nobile? Ma non è più nobile la bocca che ti bacia mangiando
ogni giorno il tuo corpo, o gli acidi gastrici maleodoranti che
ti fanno ogni giorno mia carne? Ma imparo da te ad essere
tutto in ogni parte.*

*Così, qui, davanti al tuo corpo, ogni volta che torna,
sono sempre meno suo e lei è sempre più mia.*

*Ora che è fuori non prego perché tu mi salvi l'anima
(un'altra sua maschera).*

*Vedo che se continuo a stare qui mi salvi il corpo: il mio
davanti al tuo, immobile. Disponibile. Grano raccolto.*

Ma è la mente a dire «mio», è lei che «ha»

e lei che dice «ho un corpo, ho la testa,

ho le mani, ho il fegato,

ho il cuore». Ho!

*Davanti a te vedo che, come te, non possiedo niente e che non sono
suo; con te Sono e Così sia.*